

PRETE, CONTADINO, EDUCATORE, MA SOPRATTUTTO UOMO DI FEDE

Don Appolinaire, don Appo per gli amici di Sergnano, di cui è cittadino onorario, ci scrive dalla Costa d'Avorio. Anche lui è confinato nella sua città natale, ma prega, lavora la terra, organizza i contadini in una cooperativa, lavora per la scuola locale. Il virus ci insegna che siamo uniti gli uni agli altri...

Carissimi Miei,

da quasi due mesi, siamo confinati ed isolati da Abidjan, la capitale economica della Costa-d'Avorio. Le scuole, le università ed altri luoghi pubblici sono chiusi. Non è possibile neanche celebrare la Santa Messa con i fedeli nelle cappelle. Il nostro seminario è chiuso. Sono dunque a casa mia (Gbanhui, nel Nord-Est del Paese a 500 km da Abidjan) dal 29 Marzo.

Le mie giornate sono trascorse tra preghiere, letture e lavoro contadino. Celebro unito a tutti i cristiani sparsi nel mondo che non possono partecipare al sacrificio di redenzione del nostro Signore Gesù Cristo.

Quest'anno, la Santa Pasqua si è vissuta come nei primi momenti della Chiesa, tutti chiusi nelle loro case, i cristiani con l'ansia e la paura hanno cantato l'alleluia della vittoria del Signore risorto. Sì, come all'inizio della chiesa nascente, per paura dei potenti, dei giudei e farisei, nessuno volesse uscire. Ma nessuna potenza umana poteva tenere chiuso il Risorto, come oggi, neanche il corona virus. Così, facciamo come il gruppo delle donne, superando ogni ostacolo, vanno al sepolcro, scoprono la vera gioia e gridano: «Cristo, nostra speranza è risorto». Per adesso, continuo a celebrare con i miei vicini di casa offrendo per tutti l'Eucaristia in cui Cristo si fa presenza e vita, Lui lo stesso ieri, oggi e sempre, il Vivente che visitò gli apostoli nel cenacolo a porte chiuse. Teniamo in questa prova di fede, il mondo e le potenze di oggi, non possono fermare la gioia pasquale.

Finita la Messa due a tre volte nella settimana aiuto i miei fratelli nei loro lavori di contadini per coltivare l'igname, (una tubero come la manioca che cresce in quattro o cinque mesi. E uno dei cibi principali della nostra zona. Il periodo di marzo ed aprile, è il momento per raccogliere le noci dell'anacardo. La Costa-d'Avorio è primo produttore mondiale dei noci dell'anacardo, ma purtroppo i lavoratori sono sfruttati e guadagnano poco dal loro lavoro. Per esempio, per chi sa quanto costa quel prodotto all'estero, in Costa d'Avorio il governo ha chiesto che sia pagato al kilo 400 franchi Cfa che valgono solo 0,70 €/kg. Una triste realtà!!!

Oltre il lavoro nei campi e i momenti di preghiera, cerco di organizzare i contadini in una cooperativa, nel diversificare le coltivazioni ed aumentare la consapevolezza in loro dei cambiamenti nel mondo di oggi. In verità, questo tempo è di aiuto perché da quasi più di sedici anni, non sono mai stato a casa mia dai miei per un lungo periodo. Quindi dei bei momenti per stare insieme con mia mamma e i miei fratelli e nipoti!

Nello sfruttare in modo proficuo questo tempo, ne approfitto per dare il mio contributo al villaggio. Fra preoccupazione e speranza di futuro migliore, una sola è la via di uscita: la scuola. Infatti, solo l'istruzione permetterà alle nuove generazioni di non subire la dittatura delle potenti firme internazionali con la complicità dei nostri governanti; una vera sfida che spero di riuscire a vincere con una carità missionaria

che non uccide, cioè una carità che costruisce un futuro con le persone bisognose e non con il semplice gesto di dare cibo, vestiti ed altre robe utili, ma limitate nel tempo, senza input sulla vita di domani. Con la scuola, si dà una possibilità alle numerose generazioni di ragazzi e ragazze di crescere con una mente aperta e con uno sguardo sulle condizioni di vita e di lottare per i loro diritti nella libertà.

Sì, come i discepoli dopo la Pentecoste, questa pandemia che ci ha costretti a chiuderci, è una vera opportunità di riflettere sulla vita, sul vivere ed offrire la vita agli altri; il nostro essere in relazione, la nostra comune appartenenza alla comunità degli uomini.

Torniamo ad approfondire le parole del messaggio di Papa Francesco del 27 marzo scorso, in quel messaggio al mondo il Santo Padre ricordava questa unica verità: la situazione drammatica attuale è un richiamo alla nostra umanità sulla necessità della consapevolezza del destino comune. L'uomo è fatto per la comunità e non è per essere isolato, la sua vita deve essere un fiume che scorre, ma non una isola; il coronavirus ci ricorda che siamo uniti gli uni agli altri, il piccolissimo virus (40nm) ha risvegliato il nostro mondo troppo sicuro di sé! È un momento di dura prova per tutti, per l'Italia in particolare. Ho sempre pregato per questa Terra amata perché "rialzi il capo." Avanti, senza paura. C'è un detto della mia terra che si esprime così: «Malgrado la lunghezza della notte con il buio, il giorno con la luce del sole arriverà»!

Dio è fedele, la sua grazia ci accompagni sempre ed ovunque. In un mondo senza confine, nel "villaggio planetario", la mia preghiera vorrei essere un abbraccio per Tutti senza escludere nessuno.

Uniti nella preghiera con la Madonna, Madre della Chiesa, Madre del Risorto.

Don Appolinaire (Appo) KOUAKOU ADAMS – prete della Diocesi di Bondoukou in Costa d'Avorio – +225 0795 2680, anthonyaopo@gmail.com